



FRONTE DEL WEB  
www.polesine24.it

Tedeschi addio: e soltanto il Polesine rischia di dover rinunciare, tra giugno e settembre, a ben 335mila presenze che, solitamente, arrivano sulle nostre coste dalla Germania nel periodo estivo. A stimare la perdita secca per il settore turistico polesano è la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha calcolato che i turisti tedeschi in Italia generano il 28% delle presenze e in estate spendono quasi 4 miliardi di euro nel nostro Paese. La regione con le maggiori criticità è il Veneto: nei prossimi quattro mesi rischia di mettere a repentaglio 11,2 milioni di presenze di turisti tedeschi, che rappresentano più di un terzo di tutti i visitatori stranieri. Di questi, 335.505 presenze erano attese in Polesine. E la loro assenza, di certo, si farà sentire. Soprattutto a livello economico.

## Le più lette

1

### Approvato nella notte il decreto con le regole per bar e negozi

Il Consiglio dei ministri della notte ha approvato la legge Quadro che traccia il contesto normativo in cui avverranno le riaperture delle attività economiche e produttive nelle Regioni e in cui sono disciplinati gli spostamenti delle persone fisiche fino al 31 luglio, a cominciare dal 18 maggio di questa fase 2. Sanzioni da 400 a 3mila euro per chi non rispetta le regole e il rischio che l'attività venga sospesa da 5 giorni fino a un mese.



2

### Una pista per il corpo ritrovato nel Po a Santa Giulia

C'è una pista molto promettente, per arrivare all'identificazione del corpo ritrovato, nella mattinata di venerdì dalle acque del Po, all'altezza del ponte di barche di Santa Giulia. Potrebbe trattarsi, infatti, di un uomo di 61 anni scomparso da Melara lo scorso 24 marzo. Aveva lasciato, a quanto ricostruito dai carabinieri, la sua auto in golenia, col giubbotto sul sedile, poi era svanito nel nulla.



## PassaParola

# Dobbiamo sempre avere il coraggio di chiedere assistenza a Dio ogni giorno

di don Enrico Schibuola



**D**al Vangelo secondo Giovanni (14, 15-21). In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

I vangeli del Tempo di Pasqua si concentrano quasi tutti su quello che Gesù dice ai suoi discepoli nell'ultima cena, per farci gustare ancora di più il grande mistero dell'eucaristia, il memoriale della sua Pasqua che è il suo passaggio nella morte per farci vivere nella risurrezione. Giovanni poi dedica una buona parte del suo vangelo a questo lungo discorso di saluto per i suoi discepoli: lui che in quell'occasione ha posato il capo sul petto di Gesù, ci regala un'accurata descrizione di quello che il Signore ha detto, come una specie di riassunto del Vangelo all'interno del vangelo.

Oggi leggiamo questo pezzetto del capitolo 14, che proprio in ragione del nostro avvicinarci alla Solennità di Pentecoste (che sarà fra quindici



giorni) parla già del dono dello Spirito. Gesù ci dice che manderà un altro "Paraclito". Questa parola riferita allo Spirito Santo e che fin da bambino ho sentito recitare durante le invocazioni alla benedizione eucaristica - quelle che iniziano con "Dio sia benedetto..." - mi ha sempre incuriosito perché non sapevo cosa volesse dire. Ho imparato poi che ha un significato molto particolare, riferito allo Spirito di Dio: significa "Consolatore". Letteralmente, colui che abita la tua solitudine, "più intimo dell'intimo mio" diceva il Cardinal Newman, che mai ti abbandona ma sempre ti fa conoscere la vicinanza e l'amore del Padre. Gesù lo chiama così perché effettivamente deve aver sentito da sempre questo Spirito nella sua vita: è

stato "Paraclito" quando Giovanni l'ha battezzato e ha visto aprirsi i cieli sopra di Lui, l'ha sentito consolatore quando si è diretto nel deserto per lasciarsi tentare da Satana per quaranta giorni e saggiare così la sua adesione al progetto del Padre. L'ha sentito consolatore nelle lunghe notti passate in preghiera, sussurrando il nome di "Abbà" prima di compiere i grandi segni di cui ci parlano i vangeli, e così anche davanti all'opposizione che gli facevano i capi dei Sacerdoti e i Farisei che l'accusavano di usare potenze demoniche ("Ma, se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio").

L'ha sentito vicino anche durante l'agonia nell'orto degli ulivi, im-

mediatamente prima che venissero a prenderlo per tradirlo, e cosa ancora più misteriosa, compare anche nella scena della crocifissione, quando Gesù dopo averci donato dalla croce tutto quello che ha, china il capo e "consegna lo Spirito". E' questo Spirito che lui ci consegna che abita dentro di noi dal giorno del nostro battesimo, e che ci dà il privilegio di chiamare Dio con il nome di "Padre". E' questo spirito che quando ci rivolgiamo a Dio ci fa esprimere la nostra anima con "gemiti inespri-mibili", simili al vagito di un bambino. E' questo Spirito di Gesù, che ci fa conoscere come egli sia l'Amato perché eternamente generato dal Padre, e anche colui che è eterno Amante, che si dona con tutto il cuore al

Padre del Cielo. Questo stesso Spirito ci permette di entrare in questo rapporto, e comprendere come in Dio possiamo sentirci amati e amare anche noi in pienezza. Gesù, parlando di questo Paraclito, ci dona anche il comandamento dell'amore: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Non ci sono due amori, uno umano e uno divino: esiste un solo Amore che lega gli uomini a Dio e gli uomini tra di loro. Se viviamo nell'amore, siamo in comunione con Dio, e siamo "consolati" dallo Spirito Santo di Dio. Vivere nell'amore significa osservare la Parola di Gesù, metterla in pratica, obbedirle, "viverla" letteralmente. Vivere come ha vissuto Gesù, in quell'amore che Matteo definisce come lo Spirito delle beatitudini, immagine chiara del Figlio di Dio che siamo chiamati ad essere anche noi.

Questa pagina di Vangelo ci dà l'occasione per pensare a tutte quelle volte in cui abbiamo cercato di lasciarci guidare da questo Spirito di Dio nel nostro agire: quelle volte in cui magari ci siamo trovati a prendere delle decisioni importanti, in cui magari ci siamo sentiti soli e bisognosi di un Consiglio, di Qualcuno che ci accompagnasse nelle nostre scelte e abbiamo invocato l'assistenza di questo "Spirito", certi che se l'ha promesso il Signore Gesù certamente ce l'avrebbe donato con infinito amore.

Questo Spirito non ci abbandona mai, e dobbiamo sempre avere il coraggio di chiedere ogni giorno la sua assistenza nella nostra vita, per avere la gioia di poter seguire Gesù e poter accogliere il suo vangelo con generosità, lasciando da parte tutto ciò che ci allontana da Lui, tutto ciò che non è vero amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LETTERE



## Grazie a tutti i medici

Scrivo per portare a conoscenza della città quello che ho vissuto.

Dopo 40 anni di servizio all'Ulls di Rovigo come infermiere del 118, nella notte tra giovedì 14 e venerdì 15 maggio scorso mi sono recato in pronto soccorso per un problema personale. Ebbene, qui ho trovato - pur in regime di emergenza Covid-19 - un'altissima professionalità e senso umano di tutti gli operatori presenti: dagli operatori tecnici, al medico radiologo, agli operatori Oss, agli infermieri, e ai medici presenti, come la dottoressa Tiziana Virgili.

Vorrei però fare un ringraziamento particolare alla grande professionalità e doti umane della dottoressa che mi ha seguito, Valentina Beltrame. Tutte queste figure professionali mi hanno fatto sentire - pur soffrendo - per il dolore - a mio agio, e volevo esprimere e portare a conoscenza tutto questo, con mia grande gioia.

Giancarlo Andriotto